



fondazione
GIORGIO CINI
onlus

Lettera da San Giorgio

Anno XVI, numero 30. Semestrale. Marzo – agosto 2014
Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 DCB VE. Tassa pagata



I PROGRAMMI
(MARZO – AGOSTO 2014)

ISTITUTO DI
STORIA DELL'ARTE

60° ANNIVERSARIO | 1954 – 2014



fondazione
GIORGIO CINI onlus

-
- 13 FEB VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Omaggio a Wagner
-
- 14 FEB VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Workshop Internazionale
Music Printing and Publishing in Modern Italy – New Approaches
-
- 21 FEB VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Convegno internazionale
Tomaso Buzzzi, protagonista di un gusto italiano moderno
-
- 28 FEB – 2 MAR VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Seminario *Il paesaggio sonoro del cinema italiano: 1945-1975*
-
- 7 MAR – 31 MAG LONDRA, SIR JOHN SOANE'S MUSEUM
Mostra
Diverse Maniere: Piranesi, Fantasy and Excess
-
- 27 MAR VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Giornata Mondiale del Teatro *Teatro in carcere*
-
- 3, 9 APR, GIU VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Libri a San Giorgio
-
- 6 APR – 3 AGO VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Le Stanze del Vetro
Mostra *I Santillana*
-
- 7 – 12 APR VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Birûn. Seminari di musica ottomana
Le composizioni in lingua persiana alla corte ottomana
-
- 29 APR VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Georg Solti Accademia
Sesta edizione delle Solti Peretti Répétiteurs Masterclasses.
Concerto finale per cinque pianoforti e sei voci
-
- 5 – 7 MAG VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Seminario di Studi Storici *Macropaure e micropaure*
-
- 9 MAG VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Giornata di studi
Ricostruire la Cambogia dopo i Khmer Rossi.
L'esperienza di vita e di lavoro di Onesta Carpené
-
- 10 MAG VENEZIA, TEATRO MALIBRAN
Spettacolo del Balletto Reale di Cambogia *Luci e Ombre*
-
- 15 MAG VENEZIA, CA' FOSCARI, AULA BARATTO
Presentazione del libro *Protecting Nature, Saving Creation*
curato da Pasquale Gagliardi, Anne Marie Reijnen, Philipp Valentini

15 MAG	<p>VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE</p> <p>Concerto del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia Musiche di scena per il "Sogno di una notte di mezza estate", op. 61, di Felix Mendelssohn - Bartholdy</p>
17 – 21 MAG	<p>VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE</p> <p>Seminario di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini <i>Alessandro Stradella 1639-1682.</i> <i>Sette nuove cantate ritrovate negli archivi della Fondazione Giorgio Cini</i></p>
23 MAG	<p>VENEZIA, CA' FOSCARI ZATTERE</p> <p>Lettura scenica <i>Tre quarti di luna</i> di Luigi Squarzina</p>
24 MAG – 2 NOV	<p>VENEZIA, GALLERIA DI PALAZZO CINI A SAN VIO</p> <p>Apertura Palazzo Cini, la Galleria. Capolavori toscani e ferraresi dalla collezione di Vittorio Cini</p>
1 GIU – 31 LUG	<p>VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE</p> <p>Mostra <i>Carteggi dai fondi musicali della Fondazione Giorgio Cini</i></p>
3 GIU – 23 NOV	<p>VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE</p> <p>Heinz Mack: <i>The Sky Over Nine Columns</i></p>
13 GIU	<p>VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE</p> <p><i>Commemorazione di Roman Vlad (1919-2013)</i></p>
18 – 19 GIU	<p>VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE</p> <p>Seminario <i>La performance musicale: un approccio comparato (II edizione)</i></p>
19 GIU	<p>VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE</p> <p>Spettacolo di musiche e danze coreane (tradizionali e contemporanee) <i>The Bridging Colours. White</i></p>
21 GIU	<p>VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE E PALAZZO CINI</p> <p><i>Art Night Venezia 2014</i></p>
24 – 25 GIU	<p>VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE</p> <p>Convegno di studi <i>Giammaria Ortes nella Venezia del Settecento</i></p>
27 – 28 GIU	<p>VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE</p> <p>Incontro di studio <i>Towards a Network of the European Archives of the Twentieth Century Music – On the Correspondence of Musicians and Interaction between Archives</i></p>
LUG	<p>VENEZIA, TEATRO VERDE</p> <p>L.I.Ve. Festival musicale prodotto in collaborazione con Ponderosa Music & Art</p>

LETTERA DA SAN GIORGIO

EDITRICE

Fondazione Giorgio Cini onlus
Isola di San Giorgio Maggiore, 1
30124 Venezia
tel. +39 041 5289900
fax +39 041 5238540
fondacini@cini.it

PRESIDENTE

Giovanni Bazoli

SEGRETARIO GENERALE

Pasquale Gagliardi

DIRETTORE RESPONSABILE

Gilberto Pizzamiglio

COORDINAMENTO EDITORIALE

Giovanna Pesaro

COMITATO DI REDAZIONE

Elena Casadoro
Serena Concone
Anna Lombardi
Emilio Quintè
Marta Zoppetti

PROGETTO GRAFICO

bruno – Andrea Codolo

FOTOLITO

Tipografia Nuova Jolly

STAMPA

Tipografia Nuova Jolly, Rubano (PD)
Viale dell'Industria 28

Registrazione del Tribunale di Venezia n. 209
Anno XVI, numero 30
Marzo – agosto 2014

In base alle informazioni in nostro possesso, tutte le immagini utilizzate in questa pubblicazione, laddove non espressamente specificato, sono libere da copyright.

Chiunque vantasse diritti su una o più immagini di questa pubblicazione è invitato a segnalarlo per email a ufficio.editoriale@cini.it

In tal caso provvederemo all'assoluzione dei diritti ad essa connessi.

Pubblicazione realizzata con il contributo di

INTESA  **SANPAOLO**

CONTATTI

SEGRETERIA GENERALE

tel. +39 041 2710229 – fax +39 041 5223563
segr.gen@cini.it

UFFICIO STAMPA

tel. +39 041 2710280 – fax +39 041 5238540
stampa@cini.it

UFFICIO COMUNICAZIONE E MARKETING

tel. +39 041 2710402 – fax +39 041 5238540
marketing@cini.it

UFFICIO EDITORIALE

tel. +39 041 2710202 – fax +39 041 5238540
ufficio.editoriale@cini.it

UFFICIO COORDINAMENTO E GESTIONE DEGLI SPAZI

tel. +39 041 2710219 – fax +39 041 5238540
congressi@cini.it

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA CIVILTÀ ITALIANA "VITTORE BRANCA"

tel. +39 041 2710253 – fax +39 041 5238540
centrobranca@cini.it

BIBLIOTECHE DELLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

Lucia Sardo, coordinatore
tel. +39 041 2710407
coordinamento.biblioteche@cini.it



COME ARRIVARE ALLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

Con il vaporetto linea 2 da San Zaccaria Monumento, dalla Ferrovia, da Piazzale Roma, ogni 10 minuti.

VISITE GUIDATE

È possibile visitare il complesso monumentale di San Giorgio Maggiore grazie a un servizio di visite guidate.

Per prenotazioni o ulteriori informazioni:

Civita Tre Venezie, tel. 041.2201215, segreteria@civitatrevenezie.it

Per maggiori informazioni, visita www.cini.it

ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Luca Massimo Barbero, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710230 – +39 041 2710239

fax +39 041 5205842

arte@cini.it

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA SOCIETÀ E DELLO STATO VENEZIANO

Gino Benzoni, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710226 – +39 041 2710227

fax +39 041 5223563

storia@cini.it

ISTITUTO PER LA MUSICA

Gianmario Borio, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710220 – fax +39 041 2710221

musica@cini.it

ISTITUTO ITALIANO ANTONIO VIVALDI

Francesco Fanna, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710220 – +39 041 2710259

fax +39 041 2710221

vivaldi@cini.it

ISTITUTO INTERCULTURALE DI STUDI MUSICALI COMPARATI

Giovanni Giuriati, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710357 – fax +39 041 2710221

musica.comparata@cini.it

SEMINARI DI MUSICA ANTICA EGIDA SARTORI E LAURA ALVINI

Pedro Memelsdorff, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710258 – fax +39 041 2710221

musica.antica@cini.it

CENTRO STUDI PER LA RICERCA DOCUMENTALE SUL TEATRO E IL MELODRAMMA EUROPEO

Maria Ida Biggi, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710236 – fax +39 041 2710215

teatromelodramma@cini.it

CENTRO STUDI DI CIVILTÀ E SPIRITUALITÀ COMPARATE

Segreteria: tel. +39 041 2710228

civilta.comparate@cini.it

LE STANZE DEL VETRO

Segreteria: tel. +39 041 5230869

info@lestanzedelvetro.it

CENTRO STUDI DEL VETRO

Segreteria: tel. +39 041 2710306

centrostudivetro@cini.it

INTERNATIONAL ADVISORY BOARD

Maurice Aymard

Brenno Boccadoro

Steven Feld

Bruno Latour

Michael Talbot

LE ISTITUZIONI COLLEGATE

FONDAZIONE SCUOLA DI SAN GIORGIO

Segreteria: tel. +39 041 5207757

info@scuoladisangiorgio.it

INTERNATIONAL CENTER FOR CLIMATE GOVERNANCE

Segreteria: tel. +39 041 2711457

info@iccgov.org

UNIVERSITÀ INTERNAZIONALE DELL'ARTE

Segreteria: tel. +39 041 5287090

www.univarte.it

INDICE

- 2 EDITORIALE
- 4 LE PRINCIPALI ATTIVITÀ FUTURE
- 4 Convegno di studi
Tomaso Buzzzi, protagonista di un gusto italiano moderno
- 4 Seminario *Il paesaggio sonoro del cinema italiano: 1945-1975*
- 5 Mostra *Diverse Maniere: Piranesi, Fantasy and Excess*
- 5 Giornata Mondiale del Teatro *Teatro in carcere*
- 6 Libri a San Giorgio
- 6 Le Stanze del Vetro. Mostra *I Santillana*
- 7 Birûn. Seminari di musica ottomana.
Le composizioni in lingua persiana alla corte ottomana
- 8 Georg Solti Accademia
*Sesta edizione delle Solti Peretti Répétiteurs Masterclasses.
Concerto finale per cinque pianoforti e sei voci*
- 8 Seminario di Studi Storici *Macropaure e micropaure*
- 9 Giornata di studi *Ricostruire la Cambogia dopo i Khmer Rossi.
L'esperienza di vita e di lavoro di Onesta Carpené
Spettacolo del Balletto Reale di Cambogia *Luci e Ombre**
- 10 Seminario di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini
*Alessandro Stradella 1639-1682. Sette nuove cantate ritrovate negli archivi
della Fondazione Giorgio Cini*
- 10 Lettura scenica *Tre quarti di luna* di Luigi Squarzina
- 11 Heinz Mack: *The Sky Over Nine Columns*
- 12 *Commemorazione di Roman Vlad (1919-2013)*
- 12 Seminario *La performance musicale: un approccio comparato (II edizione)*
- 13 Spettacolo di musiche e danze coreane (tradizionali e contemporanee)
The Bridging Colours. White
- 13 Convegno di studi *Giammaria Ortes nella Venezia del Settecento*
- 14 Incontro di studio
*Towards a Network of the European Archives of the Twentieth Century Music
– On the Correspondence of Musicians and Interaction between Archives*
- 15 LE COLLEZIONI
La Galleria di Palazzo Cini a San Vio: nella casa del collezionista
- 22 PROGETTI E RICERCHE
*Pagine, ritagli e manoscritti miniati della Fondazione Giorgio Cini:
il catalogo generale*
- 25 PRESENZE A SAN GIORGIO
Il manoscritto di cantate e arie di Alessandro Stradella del Fondo Malipiero
- 28 LE PUBBLICAZIONI

EDITORIALE

Nel 2014 si celebra una ricorrenza di grande significato per la nostra Istituzione: il sessantesimo anniversario della costituzione dell'Istituto di Storia dell'Arte. La nascita dell'Istituto si deve all'ennesima intuizione di Vittorio Cini, che – accogliendo una sollecitazione proveniente dal mondo della cultura di quegli anni – decise, con Giuseppe Fiocco, di creare all'interno della Fondazione una nuova realtà, modellata sulla tradizione dei prestigiosi istituti di storia dell'arte tedeschi (come il Kunsthistorisches Institut di Firenze e la Biblioteca Hertziana di Roma), che dotasse Venezia, al pari delle altre capitali storiche dell'arte mondiale, di un centro internazionale di studi d'arte.

L'Istituto nacque con grandi ambizioni, come si desume dall'autorevolezza dei membri che formarono inizialmente la consulta scientifica: Carlo Anti, Sergio Bettini, Vittore Branca, Luigi Coletti, Giuseppe Fiocco (che ne sarà anche il primo direttore), Bruna Forlati Tamaro, Fausto Franco, Tullia Gasparri Leporace, Vittorio Moschini, Rodolfo Pallucchini, Renato Papò, Antonino Rusconi e Pietro Zampetti. Sin dalla sua costituzione l'Istituto si prefisse lo scopo di incoraggiare le ricerche e fornire opportunità e strumenti di indagine agli specialisti italiani e stranieri, anche attraverso la creazione di una importante biblioteca specializzata. In breve tempo, l'Istituto e l'isola che lo ospitava diventarono un punto di riferimento imprescindibile per gli studiosi di storia dell'arte di tutto il mondo, come testimonia Marc Fumaroli nel suo libro *L'Etat Culturel* (1991): «Furono gli Stati Uniti, la Germania, l'Italia, l'Inghilterra (che fin dal 1933 ospitò a Londra l'Istituto Warburg in fuga dallo Stato nazista), i primi paesi a destinare grandi biblioteche e istituti scientifici allo studio della storia dell'arte, ultima nata fra le discipline umanistiche, sorella cadetta degli studi filologici e letterari, ma divenuta, dalla fine dell'Ottocento, una scienza di primo piano, sostenuta dallo spirito del tempo. Gli Stati Uniti ebbero il Getty Museum di Malibu e il Getty Institute di Los Angeles; la Germania la Biblioteca Hertziana di Roma, l'Italia, l'Istituto di Storia dell'arte della Fondazione Giorgio Cini sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia (a cui non cessiamo di tornare)».

Per celebrare tale ricorrenza si è pensato a una serie di iniziative di rilievo, tra le quali spicca la riapertura su base permanente, il prossimo 24 maggio, della Galleria di Palazzo Cini a San Vio, adeguatamente rinnovata. Con ciò intendiamo contestualmente celebrare un'altra importante ricorrenza: quella della prima apertura di tale Galleria, nel 1984, a seguito della munifica donazione alla Fondazione Giorgio Cini, da parte di Yana Cini Alliata di Montereale, di una porzione del Palazzo e delle collezioni di opere d'arte appartenute al padre Vittorio.

L'elenco degli anniversari da segnalare non si esaurisce qui. Nel corso del 2014 sono da ricordare infatti anche i dieci anni dalla morte di Tiziano Terzani, del quale la Fondazione Cini custodisce la biblioteca privata. Il ricordo di Terzani sarà affidato non solo ad un'apposita iniziativa editoriale, che sarà presentata nel secondo semestre dell'anno, ma anche – in modo congeniale alla sua figura – ad un convegno che l'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati organizzerà a maggio e che sarà dedicato alla Cambogia e al tema della collaborazione internazionale (prendendo spunto dalla vicenda della cooperante italiana Onesta Carpené). Nell'ambito

di questa iniziativa si esibirà, per la prima volta a Venezia, il Balletto Reale di Cambogia, che vanta una tradizione di straordinario valore artistico, non a caso annoverata tra i patrimoni immateriali dell'Unesco.

Tra le iniziative del primo semestre dell'anno vogliamo infine segnalare l'edizione 2014 del Seminario di Musica Antica, dedicato allo studio di sette nuove cantate di Alessandro Stradella, recentemente riscoperte negli archivi della Fondazione Giorgio Cini da Giulia Giovani, una borsista del Centro Vittore Branca. Questo ritrovamento testimonia, una volta di più, l'opportunità di sostenere il lavoro dei giovani ricercatori, la ricchezza inesplorata dei tesori custoditi a San Giorgio e spiega perché alla Fondazione Giorgio Cini – oggi come in passato – gli studiosi di tutto il mondo 'non cessano di tornare'.

Il Presidente
Giovanni Bazoli

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'G. Bazoli', written in a cursive style.

LE PRINCIPALI ATTIVITÀ FUTURE

21 FEBBRAIO 2014
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno di studi *Tomaso Buzzi, protagonista di un gusto italiano moderno*

Il convegno di studi, promosso e organizzato dall'Istituto di Storia dell'Arte attraverso il proprio Centro Studi del Vetro, intende approfondire la complessa e articolata personalità dell'architetto e designer Tomaso Buzzi (1900-1981), protagonista indiscusso del gusto italiano moderno della prima metà del Novecento, insieme a Gio Ponti.

L'incontro anticipa l'appuntamento espositivo autunnale delle Stanze del Vetro, *Tomaso Buzzi alla Venini*, a cura di Marino Barovier, che riguarderà i suoi rapporti con la Venini, per la quale lavorò attivamente fra il 1932-1934. Il convegno si pone dunque come ideale completamento della mostra e come approfondimento scientifico sulla versatile e proteiforme attività dell'architetto valtellinese.

Si affronteranno diversi aspetti della figura e dell'attività di Tomaso Buzzi, dalle numerose committenze di prestigio – come Villa Necchi Campiglio a Milano, dove subentrò a Portaluppi –, al rapporto con la sua terra natia, la Valtellina. Non mancheranno interventi legati alla sua esperienza vetraria, in particolare i rapporti con Paolo Venini – come si evince da alcune lettere conservate presso l'archivio Buzzi. La vocazione teatrale, l'utopia di forme e colori della Scarzuola, l'apporto al rinnovamento del gusto dell'arredamento moderno sono, inoltre, ulteriori nuclei che verranno approfonditi in tale sede, in modo da delineare un panorama il più possibile articolato ed esaustivo di Tomaso Buzzi.

28 FEBBRAIO – 2 MARZO 2014
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

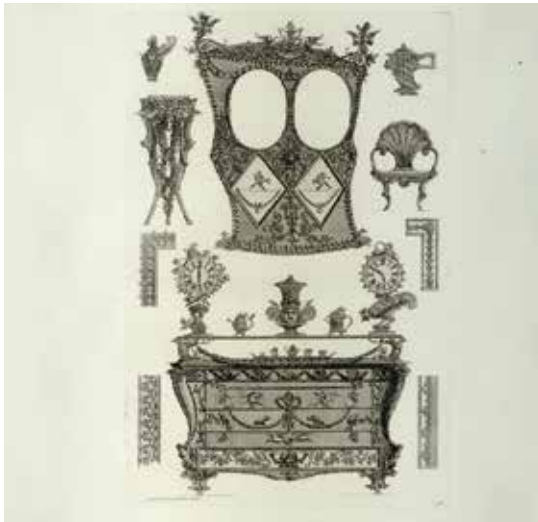
Seminario *Il paesaggio sonoro del cinema italiano: 1945-1975*

Il seminario, organizzato dall'Istituto per la Musica, si colloca nell'area di ricerca *L'esperienza audiovisiva*, e rappresenta il primo passo di un ampio progetto sulla musica per il cinema e la televisione scritta dai compositori italiani nella seconda metà del XX secolo. Otto relatori presenteranno di fronte ad altrettanti *discussants* i primi risultati delle loro indagini sul "paesaggio sonoro" del cinema italiano negli anni 1945-1975. Gli interventi sono dedicati ai rapporti della musica cinematografica con il teatro d'opera (Matteo Giuggioli e Gaia Varon), la *popular music* (Luca Bandirali e Alessandro Bratus), la musica folk (Ilario Meandri e Grazia Tuzi) e la composizione sperimentale (Maurizio



Coppa delle Mani, paste vitree policrome e foglia d'oro.
Disegno Buzzi per Venini (1932-1934)

Corbella e Giovanni De Mezzo). Emilio Sala e Fabrizio Borin, Serena Facci e Massimo Locatelli, Maurizio Agamennone e Antioco Floris, Veniero Rizzardi e Manlio Piva interverranno come *discussants* delle quattro sessioni. Il seminario sarà preceduto da due conferenze, che avranno luogo il 28 febbraio dalle ore 15, in cui i coordinatori presenteranno due lavori in corso di stampa: Gianmario Borio, *Il sistema simbolico di East of Eden. Osservazioni analitiche sul film di Elia Kazan con musica di Leonard Rosenman*; Roberto Calabretto, *Luigi Nono e il cinema. Appunti per una riflessione*.



Giambattista Piranesi, Progetti per arredi
(da *Diverse Maniere d'adornare i cammini*, 1769)

7 MARZO – 31 MAGGIO 2014
LONDRA, SIR JOHN SOANE'S MUSEUM

Mostra *Diverse Maniere: Piranesi, Fantasy and Excess*

Il Sir John Soanes' Museum possiede una delle maggiori raccolte di opere grafiche di Piranesi e questa mostra, realizzata in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini, approfondisce la ricerca sulle motivazioni dell'interesse di Soane verso Piranesi. *Diverse Maniere* si concentra sull'impegno di Piranesi nelle arti decorative presentando meticolose riproduzioni tridimensionali degli oggetti da lui immaginati nei suoi libri, quali *Diverse Maniere* o *Vasi*, ma mai fisicamente realizzati: cippi, caffettiere, sedie, basi di caminetti e antichi candelabri, tripodi e altari. Grazie alle più recenti tecnologie di scansione e riproduzione, 3D Factum Arte ci restituisce così un'immagine completa del Piranesi designer. Tripodi in bronzo, altari in porfido e candelabri in marmo adoreranno le stanze al numero 13 di Lincoln's Inn Fields, mentre

nella Soane Gallery un'esposizione dedicata alle incisioni di Piranesi e un'illustrazione del lavoro svolto da Factum Arte affiancheranno la mostra. Sir John Soane, con la sua passione per le nuove tecnologie, le sue collezioni di 'riproduzioni' in gesso da oggetti antichi e la sua ammirazione verso la sconfinata immaginazione di Piranesi, avrebbe sicuramente considerato questa mostra molto affine ai suoi ideali di collezionista.

27 MARZO 2014
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Giornata Mondiale del Teatro *Teatro in carcere*

Il 27 marzo, in occasione della Giornata Mondiale del Teatro, il Centro Studi Teatro, in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari di Venezia, promuove un incontro, a cura di Maria Ida Biggi e Paolo Puppa, dedicato al teatro in carcere. Sarà un'occasione per riflettere sul ruolo del teatro in una realtà delicata e difficile quale quella del carcere e per confrontarsi sul rapporto tra "dentro e fuori". Alla riflessione teorica proposta da Gerardo Guccini, Fernando Marchiori, Andrea Porcheddu, Paolo Puppa e

Cristina Valenti seguirà – da parte di Vito Minoia, Valeria Ottolenghi e Daniele Seragnoli – la presentazione del progetto “Passi Sospesi” di Balamòs Teatro, attivo dal 2006 presso gli Istituti di Reclusione di Venezia.

3, 9 APRILE, GIUGNO 2014
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Libri a San Giorgio

Riprende in primavera la rassegna dedicata alle novità editoriali della Fondazione Giorgio Cini. Il primo appuntamento sarà riservato al volume *Pietro Bertoja, scenografo e fotografo* – curato da Maria Ida Biggi e prodotto all’interno delle iniziative promosse dal Comitato Regionale della Regione del Veneto per le celebrazioni del centenario della morte – che intende documentare l’attività di scenografo teatrale e fotografo dell’artista, valorizzandone la complessa figura nel panorama teatrale della seconda metà dell’Ottocento veneto. Il secondo incontro riguarderà il libro *Antonio Vivaldi. A life in documents*, dove l’autore Mickey White ci presenta la biografia di un grande compositore come Vivaldi avvalendosi di una serie cronologica di documenti originali corredata da copiose annotazioni, così da delineare con grande chiarezza la figura del musicista, fornendoci un accurato quadro della sua personalità calata negli ambiti musicali, familiari, religiosi e sociali. L’ultimo appuntamento, nel mese di giugno, riguarderà *Scultura nei giardini delle ville venete. Il territorio vicentino*, un volume promosso dalla Fondazione Giorgio Cini e dall’Istituto Regionale per le Ville Venete con il sostegno della Fondazione Giuseppe Roi relativo alla statuaria da giardino, uno dei capitoli più ricchi e interessanti ma meno indagati dell’arte veneta. Un genere che trova nel territorio di Vicenza il suo luogo privilegiato in quanto proprio qui si registra la più cospicua presenza di ville venete, con relativi giardini.



6 APRILE – 3 AGOSTO 2014
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Le Stanze del Vetro. Mostra *I Santillana*

La mostra *I Santillana* traccia il duplice percorso di Laura de Santillana e Alessandro Diaz de Santillana. Fratello e sorella, discendenti da una famosa dinastia vetraria, formati nel solco del padre, Ludovico Diaz de Santillana, e del nonno Paolo Venini, entrambi vivono e lavorano a Venezia, dove, dalla fine degli anni ottanta, sviluppano ciascuno una produzione artistica oggi riconosciuta a livello internazionale. Al di là degli elementi legati alla loro storia condivisa, i due fratelli sono uniti da una relazione molto particolare. Non si tratta di una relazione di collaborazione che si esprima in lavori “a quattro mani”, o nella realizzazione

di progetti comuni, né tantomeno sia resa esplicita da similitudini formali. Anzi, le rispettive opere evidenziano spesso direzioni diametralmente opposte. Questo legame profondo si traduce

Alessandro Diaz de Santillana, *HGS 1*, 2011.
Collezione dell’artista. Vetro soffiato, formato a caldo e argentato su compensato marino.

in un dialogo continuo fondato su una sottile dialettica fra empatia e distanza, tra somiglianza e differenza. Un dialogo che si basa sulla condivisione di riferimenti, sullo scambio di idee e sull'osservazione reciproca, e che sottintende e conferma i rispettivi processi creativi. L'esposizione, ricca di centotrenta opere, è stata concepita dagli artisti stessi con l'amicale complicità di Martin Bethenod in una serie di conversazioni informali nell'arco di due anni, e si sviluppa attorno a un'asse centrale che attraverso una cinquantina di pezzi segna un itinerario nella memoria condivisa di Laura de Santillana e Alessandro Diaz de Santillana. Seguendo un principio mnemonico e della libera associazione, vetrine e ripiani accostano lavori di periodi differenti e soprattutto di vocazione molto varia: opere propriamente dette, schizzi o lavori preparatori, oggetti d'uso, *souvenirs*, fonti di ispirazione, disegni, fotografie. Un *corpus* che compone una sorta di doppio ritratto in movimento dei due artisti. Al fine di esplorare, attraverso successive variazioni, la straordinaria ricchezza di potenzialità del vocabolario formale di Laura e Alessandro, si è deliberatamente scelto di concentrarsi su un loro *leit motiv*: la forma piatta, rettangolare, nata da una serie di gesti eseguiti dall'artista o delegati ad altri. La mostra, in quest'ottica peculiare, può essere intesa come rappresentazione di una doppia serie di incontri e di scambi con alcuni maestri, ma anche con tecnici, artigiani e industrie, in un incessante andirivieni fra Venezia, Stati Uniti, Repubblica Ceca, Giappone e Francia.



Scena di musica alla corte ottomana. Miniatura dal *Sümnâme* di Murad III (1582). Biblioteca del Palazzo Topkapı, Istanbul, Ms. H 1344 fol. 19r.

7 – 12 APRILE 2014
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Bîrûn. Seminari di musica ottomana *Le composizioni in lingua persiana alla corte ottomana*

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati organizza la terza edizione di *Bîrûn*, un ciclo di seminari di alta formazione in musica classica ottomana, diretti dal Maestro Kudsi Erguner, rivolti a musicisti professionisti e semi professionisti. Il termine *Bîrûn* fa riferimento a quella che un tempo era la scuola per i musicisti di corte. Con questo seminario diretto da Kudsi Erguner, che per il 2014 ha scelto come tema *Le composizioni in lingua persiana alla corte ottomana*, ci si propone di far diventare San Giorgio un centro di elaborazione culturale e riflessione sull'eredità musicale dell'Impero ottomano nel bacino mediterraneo.

Un gruppo di borsisti specializzati in diversi strumenti (*ney*, *ûd*, *tanbûr*, *kanûn*, *kemençe*, percussioni, voce) approfondirà nel corso della settimana lo studio delle opere in lingua persiana composte da poeti persiani, ottomani e da diversi sultani della corte ottomana. La lingua persiana era la lingua letteraria dell'area ed era abitualmente usata dai compositori della tradizione musicale colta. Il seminario si concluderà con un concerto dei borsisti diretti da Kudsi Erguner dal quale verrà tratto un CD pubblicato da Nota Edizioni. *Bîrûn* sarà preceduto anche quest'anno da un "Preludio a *Bîrûn*", giornata di studi organizzata da Giovanni De Zorzi presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.



29 APRILE 2014
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Georg Solti Accademia *Sesta edizione delle Solti Peretti Répétiteurs* *Masterclasses. Concerto finale per cinque* *pianoforti e sei voci*

Cinque pianoforti a coda nella sala degli Arazzi della Fondazione Giorgio Cini per il concerto straordinario, di fine masterclass, aperto al pubblico su prenotazione e organizzato in collaborazione con la Georg Solti Accademia di Bel Canto e il Consolato Onorario di Sviz-

zera a Venezia. Nata nel 2004 per preservare la memoria del leggendario direttore d'orchestra Sir Georg Solti, l'Accademia a lui intitolata rappresenta oggi una tra le più eloquenti ed esclusive realtà di formazione per giovani cantanti lirici e maestri collaboratori (*répétiteurs*) giunti a un momento di svolta della propria carriera. Dalla fondazione a oggi ha formato oltre centottanta promettenti talenti, molti dei quali hanno già intrapreso importanti carriere professionali ottenendo ingaggi di rilievo per alcuni dei festival più rinomati (Glyndebourne e Santa Fe) o presso importanti case d'opera internazionali (Royal Opera House, Covent Garden, La Scala, Milano e Metropolitan Opera House, New York).

Nel mese di aprile si svolgerà sull'Isola di San Giorgio Maggiore, in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini, la sesta edizione delle *Solti Peretti Répétiteurs Masterclasses*, l'unico corso di questo genere esistente e ormai noto in ambito internazionale. Lo terrà uno straordinario corpo docente composto da: Pamela Bullock della Chicago Lyric Opera, Sir Richard Bonyngge, Jonathan Papp, Direttore Artistico della Georg Solti Accademia di Bel Canto e Audrey Hyland, della Royal Academy of Music. In questa occasione le lezioni saranno rivolte a sei allievi di eccezionale talento selezionati da tutto il mondo nel corso delle audizioni che si sono tenute a fine gennaio alla Royal Academy of Music a Londra. Gli allievi *répétiteurs*, che lavoreranno insieme agli *alumni* del corso di Bel Canto, potranno così estendere e migliorare le proprie abilità relativamente alla direzione occasionale delle prove, alla gestione di fuori scena, all'interpretazione del basso continuo per i recitativi. Per maggiori informazioni sulle modalità di partecipazione al concerto consultare il sito www.cini.it

5 – 7 MAGGIO 2014
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminario di Studi Storici *Macropaure e micropaure*

Il seminario promosso dall'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano della Fondazione Giorgio Cini affronta, in cinque mezze giornate, il tema delle paure piccole e grandi, individuali e generali, sottintese ed esplicite, tacitate e incontrollate. La paura come presenza costante nella psicologia collettiva, come turbativa a fasi alterne nelle psicologie dei

singoli. Paura come mostro sempre sotteso: paura di perdere; paura di morire; paura della fame; paura delle malattie. Paura come incubo; della peste; dell'arrivo dei barbari; della fine della civiltà. Paura come terrore dell'inferno suscitata sistematicamente dalle predicazioni dai pulpiti minaccianti ai peccatori – occasioni di peccato le sfrenatezze carnevalesche; e dopo i predicatori quaresimali – pene eterne. Questi gli spunti e i punti attiranti l'attenzione dell'uditorio e l'impegno dei relatori. Coordinatori delle tavole rotonde saranno Aurelio Cernigliaro, Franco Angiolini, Marcello Verga, Giorgio Chittolini, Giuseppe Trebbi e Giuseppe Gullino.

9 MAGGIO 2014
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Giornata di studi

*Ricostruire la Cambogia dopo i Khmer Rossi.
L'esperienza di vita e di lavoro di Onesta Carpené*

10 MAGGIO 2014
VENEZIA, TEATRO MALIBRAN

Spettacolo del Balletto Reale di Cambogia *Luci e Ombre*

Momento centrale della programmazione 2014 dell'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati sarà un appuntamento dedicato alla Cambogia. Il progetto, organizzato in collaborazione con il Centro Studi di Civiltà e Spiritualità Comparete, comprende una giornata di studi per ricordare l'importante e poco conosciuta figura di Onesta Carpené che ha lavorato nella cooperazione internazionale in Cambogia dal 1980 (momento della caduta del regime dei Khmer Rossi) fino ai primi anni duemila e la cui vicenda si intreccia con la travagliata storia recente del paese. La giornata di studi, a cura di Giovanni Giuriati e Valerio Pellizzari, si terrà a San Giorgio il 9 maggio con la partecipazione di autorevoli studiosi, giornalisti e operatori della cooperazione internazionale. A seguire, il 10 maggio, si esibirà al

Teatro Malibran il Balletto Reale cambogiano, per la prima volta a Venezia. Questa forma di teatro-danza è celebrata in Europa fin dagli inizi del Novecento, da quando, in occasione della visita in Francia dell'allora re Sisowath, si svolse la prima tournée a Parigi che colpì e affascino gli intellettuali parigini. Da allora, questa espressione artistica si è vista molto raramente nei teatri italiani e mai a Venezia. Patrimonio immateriale dell'umanità Unesco, il Balletto Reale presenta un nuovo spettacolo incentrato sull'epica del Ramayana (*Reamker* in cambogiano), con coreografie di Sua Altezza Reale la Principessa Norodom Buppha Devi, nel quale per la prima volta, assieme alla danza, viene inserito anche un episodio di teatro delle ombre (anch'esso patrimonio Unesco). Nell'ambito dell'evento sarà allestita una mostra con fotografie di Tiziano Terzani sulla Cambogia.





Bartolomeo Bettera (1639-1688), *Natura morta*.
The Israel Museum, Jerusalem.

17 – 21 MAGGIO 2014
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminario di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini

*Alessandro Stradella 1639-1682. Sette nuove
cantate ritrovate negli archivi della Fondazione
Giorgio Cini*

In linea con la nuova serie di Seminari di Musica Antica iniziata nel 2007 con la direzione di Pedro Memelsdorff, il seminario di quest'anno sarà dedicato a un repertorio totalmente inedito, contenuto in una fonte manoscritta recentemente riscoperta da Giulia Giovani negli archivi della Fondazione Giorgio Cini: sette cantate per voce solista e basso continuo di Alessandro Stradella (1639-1682). Nell'estate del 2012 la musicologa, all'epoca borsista del Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana "Vittore Branca", nel corso di una ricerca

negli archivi musicali della Fondazione Giorgio Cini, ha riportato alla luce un importante manoscritto contenente ventuno cantate da camera e due arie, prevalentemente per voce di soprano con accompagnamento di basso continuo. Il documento si trovava nel Fondo Gian Francesco Malipiero (1882-1973), uno dei più significativi fondi di compositori custoditi presso la Fondazione Giorgio Cini, acquistato da Vittorio Cini negli anni '60 del Novecento. Certamente redatto in area veneta e probabilmente nella città dei Dogi nella seconda metà del XVII secolo, il manoscritto è una testimonianza importante della ricezione delle musiche di Stradella a Venezia ed è l'unica fonte a tramandare alcune cantate da camera finora ignote al catalogo delle sue composizioni.

Come da tradizione il seminario ospiterà borsisti scelti tramite concorso internazionale, cantanti professionisti o semi-professionisti, guidati quest'anno dal famoso Maestro René Jacobs, che nel concerto conclusivo eseguiranno in prima mondiale parte del repertorio inedito.

23 MAGGIO 2014
VENEZIA, CA' FOSCARI ZATTERE

Lettura scenica

Tre quarti di luna di Luigi Squarzina

Il Centro Studi Teatro, in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari di Venezia, promuove la lettura scenica di un testo giovanile di Luigi Squarzina, *Tre quarti di luna*, scritto nel 1949. Il drammaturgo prima della sua scomparsa ha donato la sua biblioteca alla Fondazione Giorgio Cini, che intende ricordarlo con iniziative come questa. Interpretato per la prima volta da Vittorio Gassman, Anna Proclemer e Luca Ronconi, e andato in scena al Valle di Roma nel 1953, viene oggi riletto dagli allievi del secondo anno del Corso di Recitazione dell'Accademia Teatrale Veneta, diretti dall'attrice Paola Bigatto.

Il soggetto si dipana nel periodo fascista sviluppando il tema del rapporto maestro-allievo, professore-studente, sullo sfondo della riforma Gentile. L'ambiente scolastico si amplia fino a diventare specchio di vita e di storia: «la scuola ha la sana ferocia della vita», «sempre chi davvero educa è ucciso o uccide».



Foto: Reginald Weiss, Mönchengladbach

3 GIUGNO – 23 NOVEMBRE 2014
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Heinz Mack: *The Sky Over Nine Columns*

Il 3 giugno 2014 sull'Isola di San Giorgio Maggiore sarà presentata al pubblico l'installazione dell'artista tedesco Heinz Mack *The Sky Over Nine Columns*.

Curata dallo storico dell'arte Robert Fleck, e in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini, l'installazione è una riflessione sui concetti di chiarezza, potere e bellezza. In concomitanza con la Biennale di Architettura, nove colonne simmetriche – alte più di sette metri e ornate da mosaici dorati – saranno erette davanti alla Chiesa di San Giorgio Maggiore a sostegno ideale del cielo sovrastante. La colonna, raffigurazione della posizione eretta da parte degli esseri umani, rappresenta il primo elemento nella storia dell'architettura e stabilisce un rapporto diretto tra terra e cielo. I mosaici dorati, composti da

oltre ottocentomila tessere, sono un esempio della maestria locale e rappresentano le storiche relazioni culturali tra Oriente e Occidente intrattenute da Venezia. L'installazione è anche strumento di performance luminosa, regalando un'ampiamente visibile fonte di meraviglia al già ricco paesaggio veneziano.

Heinz Mack ha lavorato per sessanta anni come pittore e scultore. Nel 1958, ha co-fondato il gruppo ZERO, poi evolutosi nel movimento internazionale ZERO cui parteciparono anche Yves Klein, Lucio Fontana e Piero Manzoni. Nel 1970 Mack ha rappresentato la Germania alla 35^a Biennale dell'Arte di Venezia. Fin dai primi anni cinquanta ha sviluppato per la sua arte di luce e di colore un linguaggio genuino ed è un esponente di spicco dell'arte cinetica. Per affascinare ancor più gli spettatori, le sue opere preferiscono il sole e uno spazio pubblico. L'installazione *The Sky Over Nine Columns* è realizzata da Beck & Eggeling International Fine Art (Düsseldorf) e Sigifredo di Canossa, in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini e con il sostegno di Trend (Vicenza).

13 GIUGNO 2014
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Commemorazione di Roman Vlad (1919-2013)

Il 13 giugno l'Istituto per la Musica organizza, in collaborazione con il Teatro La Fenice, un doppio evento commemorativo di Roman Vlad, il compositore, pianista, critico musicale, musicologo, direttore artistico, autore radiofonico e televisivo scomparso il 21 settembre scorso. Nel luglio 2013 il maestro Vlad ha donato all'Istituto per la Musica il suo archivio personale, un'ampia collezione di materiali in cui si riflette la vita musicale italiana del XX secolo. Dopo alcuni mesi dall'inizio delle operazioni di riordino e catalogazione dei materiali, la Fondazione Giorgio Cini ospiterà una tavola rotonda alla quale interverranno Stefano Catucci, Mario Messinis ed Enzo Restagno. È prevista la partecipazione di Carlo Grante, il pianista che alle ore 18 dello stesso 13 giugno, presso le Sale Apollinee del Teatro La Fenice, sarà impegnato in un *recital* dedicato alla memoria di Roman Vlad. Il programma prevede l'esecuzione di due opere concettualmente correlate: la *Fantasia contrappuntistica* (1910) di Ferruccio Busoni e *Opus Triplex* (2001-2004) di Vlad, che la scrisse precisamente «per la sensibilità, la mente e le dita di Carlo Grante». Il concerto sarà su invito.



Foto di Giovanni Pancino

18 – 19 GIUGNO 2014
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminario

La performance musicale: un approccio comparato (II edizione)

Il 18 e 19 giugno studiosi afferenti agli ambiti disciplinari della etnomusicologia e della musicologia storica si confronteranno per il secondo anno consecutivo a partire dalle rispettive esperienze di studio sulle prassi esecutive negli ambiti delle musiche di tradizione orale e della musica d'arte occidentale. Il seminario – coordinato da Gianmario Borio e Giovanni Giuriati e organizzato dall'Istituto per la Musica e dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati – si avvale della collaborazione del AHRC Research Center for Musical Performance as Creative Practice diretto da John Rink presso l'Università di Cambridge. Parteciperanno, per la parte etnomusicologica, Francesco Giannattasio e Filippo Bonini Baraldi, mentre per la musicologia storica interverranno John Rink e Ingrid Pustijanac.



19 GIUGNO 2014
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Spettacolo di musiche e danze coreane (tradizionali e contemporanee) *The Bridging Colours. White*

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati riprende la propria attività nel campo della danza contemporanea dedicando nel contempo un'iniziativa alle arti performative coreane. È da molti anni che l'Istituto non organizza un evento dedicato alla Corea e l'idea nasce in concomitanza con la ripresa dell'insegnamento della lingua e letteratura coreana all'Università Ca' Foscari di Venezia. Si tratta di uno spettacolo creato appositamente per la Fondazione Giorgio Cini dal coreografo coreano Cho Yong Min con la compagnia *Asia Movement (A+M)*, di cui Cho Yong Min è direttore, in collaborazione con la compagnia di danza coreana *Pyung-In* e con il tradizionale ensemble coreano *Nol Eum Pan*.

In una prima parte dello spettacolo gli artisti presenteranno musiche e danze coreane tradizionali associate a cerimonie sciamaniche, legate tra loro dalla simbologia del colore bianco, connesso all'idea di morte

e rinascita e a riti nei quali ci si riconcilia con il mondo soprannaturale. A seguire, gli stessi musicisti accompagneranno i ballerini in una coreografia contemporanea che, riprendendo e rielaborando i movimenti della danza tradizionale, si propone di esplorare la sfera dei sensi e dello spazio che ci circonda. Lo spettacolo è organizzato con il sostegno del Ministero della Cultura coreano e dell'Ambasciata di Corea.

24 -25 GIUGNO 2014
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno di studi *Giammaria Ortes nella Venezia del Settecento*

Nella ricorrenza del terzo centenario della nascita di Giammaria Ortes (1713-1790), dietro promozione della Regione del Veneto, attraverso il Comitato regionale per le celebrazioni del centenario, l'Istituto per la Musica e l'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano della Fondazione Giorgio Cini organizzano un convegno di studi su questa figura singolare di abate dagli estesi interessi, che dall'economia si spingono sino al versante musicale. Il che sarà un'occasione per valorizzarne la presenza nella Venezia del suo tempo, nella quale quello che lo contraddistingue è un originale atteggiamento nei confronti della cultura dei Lumi: da un lato è in esplicita polemica, dall'altro si spinge oltre con una riflessione che sul terreno dell'economia sarà tenuta presente dallo stesso Marx.

È previsto l'intervento dei più qualificati studiosi e del Settecento e di Ortes stesso, tra i quali Piero Del Negro, Gianfranco Dioguardi, Bartolo Anglani, Paolo Farina.

27 - 28 GIUGNO 2014

VENEZIA, PALAZZO GIUSTINIAN – VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Incontro di studio

Towards a Network of the European Archives of the Twentieth Century Music – On the Correspondence of Musicians and Interaction between Archives

L'incontro, organizzato dall'Istituto per la Musica della Fondazione Giorgio Cini e dalla Fondazione Ugo e Olga Levi, e coordinato da Paolo Dal Molin (in collaborazione con la Fondazione Archivio Luigi Nono, l'Università di Cagliari e l'University of Calgary), mira a consolidare e promuovere una più serrata interazione fra le istituzioni coinvolte, partendo da un confronto sull'attività dedicata alle corrispondenze dei musicisti, e in particolare dei compositori.

Alcuni tra i principali soggetti conservatori europei del patrimonio musicale novecentesco – l'Arnold Schönberg Center di Vienna (Austria), la Muzička Akademija Zagreb (Croazia), il Département de la Musique della Bibliothèque Nationale de France (Parigi, Francia), l'Akademie der Künste di Berlino e l'Internationales Musikinstitut Darmstadt (Germania), la Fondazione Archivio Luigi Nono e la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, la Fondazione Isabella Scelsi di Roma, la Biblioteka Uniwersytecka w Warszawie (Polonia), la British Library (Londra, Regno Unito), i Budapest Bartók Archives dell'Hungarian Academy of Sciences (Ungheria) e la Paul Sacher Stiftung di Basilea (Svizzera) – converranno il 27 e 28 giugno 2014 a Venezia. Le prime due sessioni definiranno lo stato dell'arte dei processi archivistici applicati alle lettere, mentre la terza sessione offrirà tre studi di caso sul rapporto fra ricerca e accessibilità delle fonti nell'edizione dei carteggi, proposti dai curatori di tre carteggi innovativi sul piano scientifico e editoriale. Infine, nell'ultima sessione, un dibattito introdotto da Friedemann Sallis (University of Calgary) farà luce sul presente e sul futuro della collaborazione e della interazione fra archivi: per andare incontro alle esigenze di una ricerca sempre meno compartimentata; per diffondere, nell'Europa allargata, buone prassi per la tutela e la fruizione della documentazione musicale prodotta dalla fine dell'Ottocento in poi; per far emergere priorità e prospettive comuni.

In tal senso la visita alla mostra di carteggi dei musicisti i cui fondi sono conservati negli archivi musicali della Fondazione Giorgio Cini, organizzata dall'Istituto per la Musica dal 1° giugno al 31 luglio, e curata da Francisco Rocca, Giada Viviani e Angela Carone, costituirà una tappa essenziale del convegno.

LE COLLEZIONI



Veduta di Palazzo Cini dal Campo San Vio

La Galleria di Palazzo Cini a San Vio: nella casa del collezionista

21 settembre 1984. La Fondazione Giorgio Cini presenta al pubblico alcune sale del Palazzo Cini sul Canal Grande, dal 1919 dimora veneziana di Vittorio Cini e frutto dell'aggregazione di due residenze nobiliari, Foscari e Grimani, per mostrare la preziosa raccolta di dipinti, sculture e oggetti d'arte donata all'istituzione culturale nel 1981 dalla terzogenita del mecenate, la principessa Yana Cini, sposata al principe Fabrizio Alliata di Montereale. A sette anni dalla morte del mecenate si salutò la nascita della Galleria di Palazzo Cini a San Vio, scrigno di raffinata bellezza concepito come casa-museo, testimonianza eletta di un gusto e di una cultura che restituiscono in filigrana le 'passioni d'arte' di uno dei più importanti collezionisti italiani del Novecento.

Un lascito che rese immediatamente percepibile il microcosmo che doveva rappresentare, nelle intenzioni dei curatori del progetto, l'universo polimorfo di Vittorio Cini raccogliitore ed esteta. Grazie al dono Alliata di Montereale, emblematico soprattutto dell'amore di Cini per la pittura dei primitivi, alimentato e stimolato costantemente da consiglieri e mediatori d'eccezione come Bernard Berenson o Federico Zeri, fu possibile dunque concepire e allestire la Galleria, che resta un *unicum* nel panorama museale lagunare, a pochi passi dalle Gallerie dell'Accademia.

Unicità data anche dalla presenza di un nucleo sceltissimo di dipinti ferraresi del Rinascimento, giunto in Galleria nel 1989, quando, con un nuovo atto di colto e lungimirante mecenatismo, la famiglia Cini ne consentì la fruizione: infatti in quell'anno la gemella di Yana, Ylida Cini Guglielmi di Vulci, decise di lasciare in comodato presso la Galleria alcuni capolavori di Tura, De Roberti, Dossi, Mazzolino, provenienti dalla raccolta paterna, arricchendo la visita di un segmento fondamentale per comprendere fino in fondo le predilezioni del collezionista e l'amore nei confronti dell'arte della città natia. Nuovi lasciti e depositi negli anni seguenti (in particolare quello relativo alla collezione di avori francesi, ove spiccano pezzi duecenteschi di notevole qualità) dimostrano l'attenzione mai sopita degli eredi Cini nei confronti della casa museo e della Fondazione, spesso tradotta in sostegno finanziario per la manutenzione e il restauro delle opere d'arte.

Proprio in concomitanza con il trentennale che ne celebra l'inaugurazione, la Galleria sarà restituita a studiosi e visitatori, con una nuova apertura prevista per il 24 maggio. Essa resta intatta nella sua configurazione oramai storicizzata, così come venne concepita, quando fu intelligentemente allestita, con il supporto fondamentale di Zeri, come se ci si trovasse ancora nelle stanze abitate dal mecenate e dalle due consorti, l'attrice Lyda Borelli, 'diva del silenzio' per antonomasia, e la marchesa Maria Cristina Dal Pozzo D'Annone, sposata in seconde



Veduta del salone al piano nobile nell'allestimento degli anni sessanta



Veduta della sala del Rinascimento al piano nobile nell'allestimento degli anni sessanta

nozze nel 1967. In fondo, nei principi ispiratori sottesi al progetto di allestimento, si rinnova lo spirito di rievocazione dei fasti di patrizia memoria. L'eterogeneità degli oggetti d'arte, peculiarità della raccolta integrale, è carattere dominante anche del nucleo esposto in Galleria: dipinti, sculture, mobili, smalti, avori, porcellane, cassoni, tappeti, rappresentano quell'onnivora voracità, di impronta umanistica, nei confronti delle testimonianze più alte della creatività umana e dell'arte antica. Una costante attenzione e amore per l'antico generavano dunque una delle raccolte tra le più organiche e ampie del genere nel Novecento italiano, mentre la varietà di interessi culturali, dal cinema al teatro, dalla musica alla storia, preparavano la strada al Cini mecenate e filantropo del secondo dopoguerra e alla nascita nel 1951 della Fondazione Giorgio Cini, centro di ricerca, studio e formazione dalla forte identità multidisciplinare e internazionale, che Vittorio Cini volle come tributo alla memoria del primogenito.

Vittorio Cini collezionista: il furor 'faustiano'

Vittorio Cini (Ferrara 1885- Venezia 1977), imprenditore, industriale, armatore e uomo politico coinvolto nelle più importanti imprese finanziarie e produttive che caratterizzarono lo sviluppo dell'Italia da paese agricolo a paese industrialmente avanzato, fu uomo di coltivati interessi nei confronti delle arti. Le raccolte, che accumulò incessantemente a partire dai primi acquisti di inizio secolo e che si intensificarono nel periodo postbellico, e che furono sistemate nel castello monselicense e nel palazzo veneziano di città, ne definiscono perfettamente la personalità, segnata da un'attrazione speciale per l'arte antica, che si esplicò in una passione da 'principe rinascimentale'. Un collezionismo

svolto con ampia disponibilità di mezzi economici, che coinvolse figure centrali nella storia dell'antiquariato come Salocchi e Volterra, ed eminenti specialisti, storici dell'arte, conoscitori come i già ricordati Zeri e Berenson, o ancora Giuseppe Fiocco e Tammaro De Marinis.

Le pulsioni collezionistiche di Cini, volte alla realizzazione, di 'sapore faustiano' – come suggerì Bernard Berenson nei suoi diari («the only Italian Faust I have ever met») – di un microcosmo rappresentativo della civiltà occidentale del passato in ogni sua estrinsecazione artistica e artigianale, sono mosse da un'idea di raccolta 'totalizzante', di matrice storicistica, che fu fortemente orientata dalla presenza costante del critico Nino Barbantini, il grande organizzatore delle mostre di Ca' Pesaro a partire dal 1908 e il curatore della memorabile esposizione sul rinascimento ferrarese a Palazzo dei Diamanti del 1933. Evento che generò, vale la pena ricordarlo, il capolavoro longhiano dell'*Officina ferrarese* (1934) e la riscoperta, negli studi e nel collezionismo, dell'arte del periodo estense, al quale non fu insensibile Vittorio Cini, se si pensa che una parte considerevole della raccolta rileva presenze dei principali pittori ferraresi del quattrocento e del cinquecento. A Barbantini Cini affidò nel 1935 la ristrutturazione dell'appena acquistata Ca' Marcello a Monselice, per farne sede eletta, dimora di delizia e svago, di memoria 'estense',



Veduta della sala ovale con le porcellane Cozzi progettata da Tomaso Buzzi

ove il *furor* collezionistico di Cini ebbe modo di esplicitarsi al meglio, trovando il perfetto contenitore storicizzato, con un'attenzione quasi maniacale alle arti decorative. La scelta di Nino Barbantini, che divenne tra l'altro il primo presidente della Fondazione Cini nel 1951, rivela con quale lucidità e modernità di pensiero Vittorio Cini scegliesse i propri interlocutori sul piano culturale.

Palazzo Cini: da residenza a Galleria

Un diverso gusto informa la residenza veneziana, come rivelano le fotografie storiche che documentano il nuovo allestimento iniziato nella seconda metà degli anni cinquanta: modellati su criteri di nobile decoro e ispirati a una sobria eleganza di matrice alto borghese, che apparenta Cini a figure di grandi collezionisti del Novecento come Angelo Costa, Luigi Magnani, Riccardo Gualino, gli ambienti del palazzo sul Canal Grande rivelano un equilibrio sapiente tra la funzionalità del vivere quotidiano e l'esigenza di mettere in risalto, con abile regia, la ricca collezione di dipinti. Bandito il sovraccarico di ornati e oggetti che plasma la fisionomia del castello, si tese a una rarefazione delle presenze, in

linea con i nuovi modelli museografici: l'elemento d'ambientazione antichizzante dei rivestimenti a tappezzeria damascata, che rimanda alle gallerie seicentesche, scalda la lucida sintassi dei pezzi selezionati per le pareti, evitando sapientemente la doppia fila. Accanto ai quadri, disposti secondo principi di euritmia e ancorati a parete con l'uso di corde che donano effetti di suggestiva sospensione, si dispone con misura il mobilio, dove accanto ad alcuni pezzi antichi di pregio, come *consolles* intagliate del settecento o cassoni rinascimentali in pastiglia dorata o ad intarsio ligneo, vengono collocati sofà e poltrone moderni. A dominare, sul piano delle arti decorative, sono, da un lato, le porcellane, moltissime quelle orientali, dall'altro, argenti e vetri che, tra riflessi e trasparenze, giocano con la luce d'ambiente, dinamizzando la polimorfia materica. Lampadari in vetro di Murano e tappeti persiani e anatolici ne arricchiscono il fasto. Nel modellare le stanze del palazzo non manca l'intervento d'autore del grande architetto alla moda, che rispose con puntualità a quel principio di ambientazione 'in stile' che è carattere peculiare e dominante delle residenze di Cini: il grande architetto e designer valtellinese Tomaso Buzzi (Sondrio, 1900 – Rapallo, 1981), attivissimo per una nutrita committenza di *élite*, sia aristocratica che alto-borghese, con interventi di riqualificazione e progettazione d'interni di palazzi e ville (basti ricordare Volpi di Misurata, Papadopoli, De Lazara Pisani, Contini Bonacossi, Visconti di Modrone). Buzzi lavorò per Cini in diverse occasioni, offrendo il proprio estro creativo già a partire dal 1938, con gli interventi di restauro del castello di Monselice, che si esplicitarono tra l'altro nella creazione di giardini pensili, scalee, terrazzamenti e vasche d'acqua, che guardano alla tradizione della villa veneta e dove è possibile misurare precocemente la sintassi neomanierista dell'architetto. I rapporti si intensificarono nei decenni successivi, con la sistemazione di numerose residenze di Cini, dalla villa di Rimini a quella di Taormina, per le quali Buzzi progettò anche gli arredi. Per il palazzo a San Vio l'architetto fu attivo a partire dagli anni quaranta, ma è nel biennio 1956-1958 che egli diede il contributo più signi-



Manifattura veneziana, Piatto in rame smaltato.
Galleria di Palazzo Cini a San Vio

ficativo, con la creazione della graziosa stanza ovale in stile neorococò, occupante l'area della demolita scalinata d'accesso al piano nobile, e l'aggiunta della scala ovale a chiocciola, sempre nell'area dell'edificio già Grimani, Caldogno, Valmarana. A suggerire lo stile del salottino, con i suoi delicati stucchi bianchi vegetomorfi che ne trapuntano il soffitto, eseguiti da Giuseppe Boccanegra (come quelli che si ritrovano in altri ambienti del palazzo), sono le forme dello stupendo servizio da tavola in porcellana dura, realizzato dalla manifattura veneziana Cozzi tra 1785 e 1795, qui collocato: le volute carnose di salsiere e cremiere e i motivi floreali che trapuntano piatti, *cachepot*, *verrières* prestano l'abaco decorativo per modellare, bianco su bianco, ghirlande e *cartouches* in stucco che ingentiliscono il soffitto, le angoliere e le profilature delle piattae. Un piccolo capolavoro di musealizzazione in stile che rivela il genio e l'estro di Buzzi decoratore.

Alla morte di Vittorio Cini nel 1977 la sterminata raccolta venne suddivisa tra gli eredi, con la creazione di nuclei contraddistinti perlopiù da aggregazioni per aree geografiche e scuole. Di lì a qualche anno il dono di Yana Cini Alliata di Montereale e la contestuale cessione di

una porzione del palazzo di famiglia, atto lungimirante che garantiva la possibilità di preservare il rapporto inscindibile tra le opere e il loro contesto di appartenenza, portarono all'apertura della Galleria nel 1984. I criteri di sistemazione delle opere, collocate in alcune sale del piano nobile del palazzo, seguirono i principi che avevano guidato Buzzi e Vittorio Cini nell'allestimento degli anni cinquanta: i dipinti, le sculture e gli oggetti d'arte furono distribuiti secondo una sintassi che fosse specchio fedele di quel gusto.

Dentro la Galleria

Alla raccolta si accede da Piscina del Fornér, nei pressi del Rio San Vio, che spalanca lo sguardo sulla Giudecca. Siamo rapiti dal fascino discreto delle stanze della Galleria, che nell'epoca dell'ipertrofia segnica e del guazzabuglio comunicativo emanano, cristalline, il messaggio chiaro di un gusto e di una passione per l'antico che mantiene inalterato il suo disegno.

Nella sala d'avvio, la commovente croce processionale duecentesca data a Giunta Pisano (e più recentemente al Maestro di Santa Maria Primerana) e dipinta su entrambe le facce con la doppia immagine del *Cristo Patiens* e *Triumphans*, raro esemplare di una tipologia afferente alla spiritualità mendicante, apre la serie 'iconografica' delle *Crocifissioni*, tra le quali mi pare bellissima quella devozionale quattrocentesca del senese Pietro di Giovanni Ambrosi, acuto interprete della pittura del Sassetta ed esponente di quel 'Rinascimento umbratile' che stinge in dolcezza cortesi le volumetrie della schiatta masacesca. Dopo aver ammirato la serie degli avori francesi e i quattro manufatti in osso e intarsio ligneo della bottega degli Embriachi, due altaroli portatili a trittico e due *capse* nuziali portagioie, attira la nostra attenzione l'ammirevole nucleo dei rami smaltati rinascimentali di manifattura veneziana, secondo per qualità e quantità al corpus custodito presso il Louvre: i bacili, i piatti 'da pompa', lo specchio, i candelieri da tavola, tutti percorsi da una raffinata decorazione smaltata e dorata, sono testimonianze di grande



Piero di Cosimo, *Madonna con il Bambino e due angeli*.
Galleria di Palazzo Cini a San Vio

interesse di una bottega che sembra aver operato al massimo per due generazioni, fornendo paramenti da tavola, paci, reliquiari, cornici. E mi piace ricordare che i rami saranno l'oggetto di un importante convegno internazionale a fine anno, promosso in collaborazione con il Musée du Louvre. A dialogare con le splendide tessiture a goccia, a racemo, a fogliette, ad alveoli dei rami smaltati, è presente nella stessa vetrina, una pisside limosina duecentesca a smalto 'champlevé', con stemma del possessore.

La seconda sala si caratterizza per la presenza di primitivi toscani, in particolare per le due *Maestà*, che esemplificano accordi e divaricazioni tra il linguaggio giottesco e quello ducresco agli inizi del trecento in Toscana, rappresentati rispettivamente dal Maestro del Trittico Horne, recentemente identificato con Gaddo Gaddi, e dal Maestro della Badia a Isola, emulo del grande senese. Scorrono nella vetrina una primizia duecentesca come la bella *Madonna con il Bambino* del Maestro del Bigallo; il frammento giottesco con *Due apostoli*, accostato allo stile del polittico Stefaneschi; due tavolette di Taddeo Gaddi di metà Trecento, provenienti dalla predella di un polittico smembrato; alcune opere daddesche di devozione privata; un bellissimo Guariento, parte di un polittico giovanile. Mirabile la scultura policroma trecentesca di fattura toscana, una severa *Madonna con il Bambino*, dove alla *gravitas* classicheggiante si accompagnano influenze francesi.

La grande sala dei Polittici si apre, luminosa, sul salotto buzziano, che apparecchia sontuosamente le fini porcellane Cozzi. La denominazione è data dalle presenza di due polittici, integri e perfettamente conservati: quello d'ambito orcagnesco proveniente dalla chiesa di Santa Caterina a Pisa (che i documenti di allogazione riferiscono a un pittore di nome *Francesco*), caratterizzato da politezza cromatica e da una preziosa punzonatura; e quello di Lorenzo di Niccolò (1404), sul quale ci si appresta a condurre una delicata operazione di restauro: perfetto esempio del neogiottismo di primo Quattrocento, espresso nelle formule cadenzate del padre Niccolò di Pietro Gerini. Nella sala vi sono poi una serie di interessanti testimonianze della pittura senese del Quattrocento, da Sassetta al Maestro dell'Osservanza, da Vecchietta a Matteo di Giovanni, mentre isolato resta il pannello di un polittico con *Sei santi*, di cui altri frammenti si conservano al Museo Fesch di Ajaccio e in Svizzera e per il quale si è fatto il nome del Maestro del Crocifisso d'Argento.

La quarta sala espone i capolavori della raccolta: la tavola raffigurante la *Madonna con il Bambino, santi e angeli musicanti* di Filippo Lippi, che traduce in pittura le soluzioni prospettiche e architettoniche brunelleschiane al tempo della Madonna di Tarquinia; la tavoletta con *San Tommaso d'Aquino* di Beato Angelico, proveniente dallo smembrato altare maggiore della chiesa domenicana di San Marco a Firenze (1438-1443); l'altissima *Madonna con il Bambino e due angeli* di Piero di Cosimo (1507 ca.), giunto a noi in un eccellente stato di conservazione, dove alle reminescenze leonardesche (dalla *Leda*) si affiancano meditazioni sulle tessiture composi-





Cosmè Tura, *San Giorgio*.
Galleria di Palazzo Cini a San Vio

A SINISTRA Ludovico Mazzolino, *Pietà*.
Galleria di Palazzo Cini a San Vio

tive del Raffaello fiorentino, in primis della *Madonna Canigiani*; la *Madonna con il Bambino*, con attribuzione che oscilla tra Piero della Francesca e Luca Signorelli; la grande tavola con *Il giudizio di Paride* di Botticelli e bottega degli anni ottanta, ove spiccano per qualità alcuni dettagli come le vedute urbane o l'agile cane visto da tergo; la tavoletta recante *La Madonna con Bambino e angeli*, di squisita fattura, restituita all'ambito ghirlandaiesco (forse Mainardi), dai delicati ricami dorati del cuscino e dai soffi dei nemi resi con sottili pennellate. E vero capolavoro 'senza tempo', si offre, come perla della collezione, il *Doppio ritratto di amici* di Jacopo Pontormo (1522 ca.), dalla stupenda tessitura materica giocata sulla trasparenza delle lacche, dai toni scuri degli abiti e del fondo, sui quali far risaltare gli incarnati, resi con sottilissime paste date per velature, e le bordure bianche delle camicie; e dove emerge con forza la lettera che uno dei personaggi ritratti, il nipote produttore fiorentino di vetri Becuccio Bicchierai, stringe tra le mani, recante un passaggio del *De amicitia* di Cicerone, suggello della *philia* umanistica. Un dipinto che occupa un ruolo di primo piano nella ritrattistica cinquecentesca, per incisiva caratterizzazione psicologica e sottile inquietudine.

Il percorso si chiude con la sala dedicata ai ferraresi, ove alcuni capolavori sintetizzano la stagione estense: il nervoso e scattante *San Giorgio* di Cosmè Tura, risolto con attenzione miniaturistica, che è parte dall'altareto Colonna, appartenente alla fase avanzata della produzione vicino alle storie di San Maurelio a Ferrara; le tre tavolette di Ercole de' Roberti, provenienti dallo smembrato polittico di Floriano Griffoni, realizzato da un giovane Ercole con il più anziano Francesco del Cossa tra 1470 e 1473 per la cappella di giuspatronato in San Petronio a Bologna; il *Ritratto di Tito Vespasiano Strozzi* di mano di

Baldassarre d'Este, esemplificato sulla medagliistica antichizzante di matrice antiquaria, di cui l'artista fu noto artefice; le tre bellissime tavolette di Ludovico Mazzolino, riferibili a momenti stilistici diversi, tra le quali commuove la *Pietà*, derivata da un modello di Ercole de' Roberti, dal pathos espressionista di matrice turiana.

E infine, la famosa *Scena allegorica* di Dosso Dossi, che attende ancora una convincente decifrazione iconografica. Parte del soffitto della camera da letto di Alfonso I d'Este lungo la «via coperta» del Palazzo ducale di Ferrara e databile alla metà degli anni venti del XVI secolo, il *rebus* dossesco, tra iconologie musicali ed emblematica umanistica, arricchisce di grande suggestione la raccolta del mecenate.

Luca Massimo Barbero

PROGETTI E RICERCHE



Don Silvestro dei Gherarducci, *Profeta con cartiglio*
(iniziale 'U' ritagliata)

Pagine, ritagli e manoscritti miniati della Fondazione Giorgio Cini: il catalogo generale

La Fondazione Giorgio Cini ha avviato un progetto di catalogazione della propria raccolta di pagine, ritagli e manoscritti miniati, tra le più importanti collezioni analoghe che si conservano, e assimilabile, per qualità e quantità dei pezzi presenti, alla raccolta statunitense Lehman e a quella Wildenstein presso il Musée Marmottan Monet di Parigi. Gli esiti confluiranno in un catalogo a stampa che sarà pubblicato entro la fine del 2014, la cui curatela è stata affidata a Massimo Medica, direttore del Museo Civico Medievale di Bologna e Federica Toniolo, professore di Storia della Miniatura presso l'Università degli Studi di Padova, affermati specialisti nell'ambito della decorazione miniata. Numerosi gli studiosi coinvolti nel progetto di ricerca, finalizzato a un approfondimento collezionistico sulle provenienze e a un aggiornamento scientifico dei singoli pezzi, che nell'insieme costituiscono un affascinante affresco sulla storia

della miniatura in Italia dal gotico al rinascimento maturo. Una collezione di straordinario interesse storico-artistico che, dopo i fondamentali studi di Pietro Toesca e Giordana Mariani Canova, attendeva una catalogazione integrale: l'équipe di specialisti è chiamata a confrontarsi dunque su una pluralità di tematiche e aspetti storico-critici, misurandosi sia con le questioni formali e di stile della decorazione del manoscritto, che su aspetti di produzione materiale, di storia della ricezione e della trasmissione del sapere, di liturgia e storia della chiesa, al fine di far emergere la complessità e la ricchezza del fenomeno artistico della miniatura italiana. Molta attenzione sarà riservata alla ricostruzione dei manoscritti da cui provengono i ritagli delle serie liturgiche, con il recupero, ove sia possibile, di tutti i frammenti provenienti dai medesimi codici.

La raccolta, che si caratterizza come una delle più importanti sillogi di pagine e iniziali miniate ritagliate, per lo più provenienti da libri liturgici – come antifonari e gradual – e riferibili a un arco cronologico che va dal XII al XVI secolo, pervenne alla Fondazione Giorgio Cini nel 1962, tramite donazione di Vittorio Cini. Il mecenate ne aveva acquisito il nucleo più consistente nel 1939, presso la Libreria Antiquaria di Ulrico Hoepli (1847-1935) a Milano; nel 1940 seguì un secondo acquisto, sempre presso Hoepli, di un gruppo omogeneo di miniature raccolte dal professor Mario Armani. Nel 1943 infine la raccolta trovò il suo compimento in un piccolo corpus proveniente dalla vendita di Alessandro Cutolo a Milano. Negli anni successivi alcuni sporadici acquisti di manoscritti miniati sul mercato antiquario, stimolati dalla passione bibliofila di Cini, ampliarono la raccolta.

Natura e tipologia della collezione sono connesse a quella vasta operazione di spoliazioni di



Maestro olivetano, *Comunione degli apostoli*
(iniziale 'C' ritagliata)



Filippo di Matteo Torelli, *Gloria di san Giovanni Gualberto*
(pagina staccata)

biblioteche monastiche e conventuali che seguirono le leggi di soppressione e all'imperante gusto ottocentesco e primo-novecentesco per i 'primitivi'. Alcune miniature presenti nella raccolta, ritagliate e assemblate utilizzando pergamene di epoche differenti, sono interessanti testimonianze della moda del *pastiche* e del *collage*, fenomeno tipico della cultura collezionista della prima metà del XIX secolo, che vede nella figura dell'abate veneziano e mercante d'arte Luigi Celotti (1759-1843) un caso eclatante. Esempio di questa pratica nella raccolta Cini è la miniatura con *Cristo che distribuisce la comunione agli apostoli* del Maestro Olivetano, proveniente dalla collezione Ottley. Quest'ultima fu venduta a Londra nel 1838 e si era formata in gran parte dallo smembramento della raccolta dell'abate Celotti.

In corso di approfondimento è l'ipotesi che un importante nucleo delle miniature, che Ulrico Hoepli aveva raccolto nel corso degli anni venti e trenta, catalogate e pubblicate nel 1930 da Pietro Toesca, facesse parte di una più ampia collezione del pittore, bibliofilo e collezionista inglese Charles Fairfax Murray (1849-1919). Passata in eredità a John Murray, come alcune fotografie storiche degli archivi della Fondazione Cini documentano, la collezione fu probabilmente smembrata e venduta sul mercato antiquario fiorentino (forse Bruscoli), confluendo, oltre che nella Libreria Antiquaria Hoepli di Milano, nelle raccolte dell'americano Robert Lehman.

La collezione, nella sua eterogenea e articolata stratificazione, è rappresentativa delle principali scuole regionali italiane di miniatura e conta 233 pezzi, annoverando alcuni dei più importanti miniatori tra tardo Duecento e primo Cinquecento come Neri da Rimini, Niccolò di Giacomo, Jacopo di Paolo, Lippo Vanni, Pacino di Bonaguida, Cristoforo Cortese, Berardo da Teramo, Belbello da Pavia, Franco dei Russi, Taddeo Crivelli, Francesco di Antonio del Chierico, Filippo di Matteo Torelli, Francesco Marmitta, Bartolomeo della Gatta.

Oggetto delle indagini del nutrito gruppo di studiosi, selezionati tra i più importanti e qualificati nell'ambito degli studi specialistici, sarà anche il piccolo ma prezioso nucleo di manoscritti miniati, con il quale Vittorio Cini completò la raccolta di *cuttings* e che annovera esemplari di pregio e testimonianze di alto livello qualitativo della decorazione libraria, soprattutto rinascimentale. Proveniente dalla raccolta della Libreria Antiquaria Ulrico Hoepli e confluito nel 1939 nella raccolta di Cini, è lo straordinario *Offiziolo di Carlo VIII* con l'*Officium parvum Beate Mariae Virginis*, commissionato dal duca di Milano Ludovico il Moro intorno al 1494-95 e donato al re di Francia Carlo VIII: uno dei più raffinati esemplari di Libri d'Ore di area



Maestro del Plinio di Pico, *Martirio di san Giacomo l'Interciso*
(pagina miniata del Martirologio dei Battuti Neri di Ferrara)

lombarda, miniato da Giovanni Pietro Birago, con una gustosa rappresentazione dei Mesi attraverso il repertorio dei lavori agricoli stagionali. Sempre di provenienza Hoepli, e già Ashburner, è il *Martirologio della confraternita dei Battuti Neri di Ferrara*: il manoscritto, accompagnato da un volume contenente i privilegi emanati dai duchi d'Este alla confraternita a partire dal 1489, reca le meditazioni sui patimenti di Cristo sulla Croce e di alcuni santi martiri, con lo scopo di accompagnare i condannati a morte, preparandoli per il supplizio, e offrire loro assistenza e conforto secondo pratiche assistenziali legate alla 'buona e santa morte'. Il testo si alterna a pagine miniate in cui si distinguono due artisti che lavorano in momenti differenti: un miniatore degli inizi del Quattrocento il cui stile si colloca in area padovano-ferrarese, entro l'eredità di Jacopo Avanzi; e il Maestro del Plinio di Pico, attivo a Venezia tra 1469 e 1495.

Di speciale interesse sono inoltre gli statuti e le mariegole veneziane, in particolare quelli facenti capo alla *Regola della confraternita di Santa Maria della Misericordia dei mercanti e naviganti*, con la pagina di apertura miniata all'inizio del Trecento, e il manoscritto con la *Regola della confraternita del Corpo di Cristo di San Nicolò*, recante, a *incipit*

del codice, una gustosa scena narrativa con la *Comunione di un confratello infermo*, impaginata entro uno sfondato prospettico.

Alessandro Martoni

PRESENZE A SAN GIORGIO

Il manoscritto di cantate e arie di Alessandro Stradella del Fondo Malipiero

Alessandro Stradella (1639-1682) trascorse a Venezia buona parte dell'anno 1677. Il suo passaggio in città e l'apprezzamento da parte dei mecenati lagunari per la sua musica sono testimoniati dalle lettere custodite nella Biblioteca del Museo Correr di Venezia e dai manoscritti di musica vocale da camera di provenienza veneziana della Biblioteca Estense Universitaria di Modena (I-MOe, Mus. G.209), del Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna (I-Bc, V.41), della Biblioteca Nazionale Marciana (I-Vnm, It. IV, 463) e della Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini (I-Vgc, MAL.T.272). La presenza sull'Isola di San Giorgio di quest'ultimo manoscritto, da me individuato nell'estate del 2012, è frutto dell'interessamento per l'antico di Gian Francesco Malipiero (1882-1973) la cui biblioteca – acquisita da Vittorio Cini negli anni '60 del Novecento – comprende un'importante sezione di musica del Seicento e del Settecento. Oltre al manoscritto stradelliano, infatti, nella collezione sono custodite, tra le altre, musiche di Antonio Lotti (messe), Agostino Steffani (duetti), Arcangelo Corelli (sonate), Francesco Geminiani (concerti grossi), Benedetto Marcello (cantate, duetti e madrigali), Tomaso Albinoni (sonate), Leonardo Leo (l'oratorio *La morte di Abele*), Nicolò Jommelli (*Miserere*), Baldassare Galuppi (sonate), Domenico Paradisi (sonate) e Giovanni Paisiello (le opere *I giuochi d'Agrigento* e *Socrate immaginario*).

La passione di Malipiero per la musica antica – da egli stesso definita come «fonte» della sua evoluzione musicale – è stata oggetto di numerose riflessioni; un'importante sezione del catalogo malipieriano riguarda, infatti, elaborazioni di musiche di maestri del passato. Come ricordava Nino Pirrotta nel 1984, accennando anche all'attenzione rivolta dal compositore ad Alessandro Stradella, Malipiero utilizzava prevalentemente fonti custodite alla Biblioteca Marciana: «Nel giro di quell'anno, il 1919, Malipiero pubblicò, corredandole di accurate realizzazioni del basso continuo, musiche di Giovanni Battista Bassani, Baldassare Galuppi, Nicolò Jommelli, Benedetto Marcello e Giuseppe Tartini, tutte ben rappresentate nei fondi della Marciana. Del sesto autore, Emilio dei Cavalieri, la stampa originale della *Rappresentazione di Anima et di Corpo*, non posseduta dalla Marciana, era però accessibile nell'edizione in facsimile del 1912. Aggiungerei a questa lista Domenico Scarlatti e Alessandro Stradella. Del primo Malipiero avrà avuto modo di accostare l'opera clavicembalistica attraverso i quindici preziosi volumi manoscritti della Marciana, ancor prima che essa fosse pubblicata per intero da Alessandro Longo tra il 1906 e il 1910; di Stradella la Marciana possiede un volume di cantate e uno di serenate e dal secondo proviene la serenata che poi figurò nelle *Trascrizioni per orchestra d'archi* del 1930» (N. Pirrotta, *Malipiero e il filo di Arianna*, in *Malipiero scrittura e critica*, a cura di M.T. Muraro, Firenze, Olschki, 1984, pp. 5-19: 13-14). Oltre alla trascrizione per orchestra d'archi della serenata *Qual prodigio è ch'io miri* (Milano, Ricordi, 1930), Malipiero aveva curato l'edizione di una «canzone» di Stradella pubblicata nella serie

di *Dieci cori antichi* per la casa statunitense Birchard & Co. (1928). A ulteriore testimonianza dell'interesse per Stradella è un quaderno, anch'esso custodito in Fondazione, che racchiude gli appunti di Malipiero sull'opera del compositore.

Il manoscritto di musiche di Alessandro Stradella appartenuto a Gian Francesco Malipiero (probabilmente giunto tra le sue mani dopo il 1930) comprende ventuno cantate da camera e due arie, prevalentemente per voce di Soprano con accompagnamento di basso continuo. Il manoscritto rappresenta una testimonianza della ricezione delle musiche di Stradella a Venezia; la sua importanza, inoltre, consiste nell'essere l'unica fonte a tramandare alcuni brani finora ignoti al catalogo delle composizioni del maestro di Nepi. Uno di questi è la cantata che apre il manoscritto, *Sotto l'ombra d'un aureo diadema*: un lamento del Sultano Solimano, disperato per aver perduto il proprio regno nelle battaglie contro gli eserciti della Lega Santa. Tra le cantate finora sconosciute vi sono, inoltre, due cosiddette "lettere amorose". La protagonista della prima (*Su quel candido foglio*) è una donna che, trovata prigioniera, esprime per scritto al proprio amato le sofferenze dovute alla lontananza forzata. Nella seconda (*Vanne foglio amoroso*) a scrivere è il pastore Fileno, che implora una ninfa di permettergli di amarla e le assicura la costanza del suo sentimento. Il testo della cantata *Bella rosa nel cui stelo*, invece, associa la fragilità della rosa alla vita dell'uomo, provata da numerose sfide. Altre due cantate presenti nel manoscritto e fino ad oggi escluse dal catalogo stradelliano sono *Come in ciel dell'aureo crine*, su un paesaggio sereno improvvisamente scosso dall'arrivo di una tempesta (l'immagine è usata come metafora della mutevolezza dei sentimenti umani), e *Affligetemi pur, memorie amare*, sulle pene patite da una donna che ha perduto il proprio amato. Di queste due cantate vi sono altri testimoni, finora mai messi in relazione con Alessandro Stradella. Della cantata *Come in ciel dell'aureo crine* è nota una fonte musicale priva di attribuzione e trasposta per voce di Contralto nel manoscritto Add. 24311 della British Library di Londra, che comprende musica copiata a Roma per i cardinali Pamphilj e Ottoboni; il testo della cantata fu anche messo in musica da Antonio Solino, come rivela il manoscritto 33.4.13(b) della Biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli. La cantata *Affligetemi pur, memorie amare* è attribuita a Giuseppe De Santis nel manoscritto Chigi Q.IV.18 della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Oltre ai brani suddetti, il manoscritto veneziano comprende le cantate *Chi non sa che la bellezza* (già conosciuta grazie alle fonti di Modena, Münster, Napoli), *Sopra candido foglio* (già a Bologna, Cambridge), *Arresta, arresta il piè* (già a Münster, Amburgo, Parigi), *Piangete occhi piangete* (già a Venezia, Modena, Napoli, Vienna, Bruxelles, Kaliningrad), *M'è venuto a fastidio lo sperare* (già a Napoli, Münster, Parigi), *Disperata rimembranza* (già a Modena, Napoli, Cambridge), *Voi sete sventurate* (già a Modena), *Sì ch'io temo e non disamo* (già a Modena), *Chi dà fede alla speranza* (già a Modena, Firenze, Bologna), *Empio Amor, tiranno arciero* (già a Modena), *Forsennato pensier che far poss'io* (già a Münster, Cambridge, Londra, Oxford), *Costanza mio core* (già a Venezia, Bruxelles), *Doppo haver soggiogato* (già a Torino), *Se t'ama Filli, o cor, tu sei felice* (già a Münster, Londra), e le arie *Avete torto* (per voce di Contralto, già a Modena), *Fedeltà sin che spirito in petto avrò* (già a Vienna, Monaco). L'ampia tessitura vocale necessaria per l'esecuzione di tutte le cantate e arie del manoscritto dimostra come questo non fosse stato confezionato per uno specifico cantante ma fosse stato copiato a fini collezionistici; ciò non esclude che la copia possa essere stata utilizzata anche per alcune esecuzioni.



Alessandro Stradella, *Sotto l'ombra d'un aureo diadema*, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, MAL.T.272, c. 2r.

La perdita della coperta originale, dovuta a una massiccia operazione di rilegatura che coinvolse tutti i volumi musicali del Fondo Malipiero negli anni '60 del Novecento, non consente di determinarne i committenti sulla base di eventuali stemmi o iscrizioni che potevano essere presenti. Le analisi della carta di cui è costituito il manoscritto e dello stile di scrittura del copista permettono, tuttavia, di datarlo attorno alla seconda metà del Seicento e di ricondurre la sua fattura all'ambiente veneziano, benché il contenuto sia certamente da mettere in relazione con Roma. Tale nesso è rivelato dalla presenza delle cantate *Come in ciel dell'aureo crine*, copiata anche in un codice con musiche destinate ai cardinali romani Pamphilj e Ottoboni, *Affligetemi pur, memorie amare*, attestata anche in un codice chigiano, e *M'è venuto a fastidio lo sperare*, su testo di Giovanni Filippo Apolloni, poeta legato alla famiglia Chigi e autore di numerosi testi per musica intonati dal

compositore. Sebbene datare con esattezza il manoscritto sia attualmente impossibile, si può presumere che la sua copiatura possa essere avvenuta a ridosso della permanenza del compositore a Venezia. Come testimoniano le lettere custodite alla Biblioteca del Museo Correr, infatti, Stradella giunse a Venezia il 24 gennaio del 1677 e, nel fuggire dalla città in giugno, lasciò le proprie «robbe» (strumenti e libri di musica) nella residenza veneziana, chiedendone la restituzione soltanto tre mesi dopo. Proprio prendendo a modello tali musiche, molte delle quali composte certamente a Roma, potrebbe essere stato redatto il manoscritto oggi alla Fondazione Giorgio Cini. L'individuazione del volume di musiche di Alessandro Stradella nel Fondo Malipiero dimostra come le collezioni della Fondazione – anche se acquisite da decenni e frequentate dagli studiosi – siano scrigno di beni preziosi, che attendono soltanto di essere restituiti alla storia.

Giulia Giovani

Giulia Giovani, PhD in Musicologia presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, è stata borsista del Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana "Vittore Branca" nel secondo semestre del 2012 con un programma di ricerca indirizzato allo studio del fondo Malipiero.

LE PUBBLICAZIONI

CATALOGHI



Monica De Vincenti

Scultura nei giardini delle ville venete. Il territorio vicentino

Marsilio, Venezia, 2014

Il volume – promosso dalla Fondazione Giorgio Cini e dall’Istituto Regionale per le Ville Venete con il sostegno della Fondazione Giuseppe Roi – illustra, attraverso un denso saggio introduttivo a cui segue l’esame di quasi un centinaio di cicli scultorei, uno dei capitoli più ricchi e interessanti ma meno indagati dell’arte veneta: la statuaria da giardino, un genere che trova nel territorio di Vicenza un punto di partenza quasi obbligato poiché soprattutto in quest’area si realizzò l’età d’oro della villa veneta. Qui, inoltre, si trovano le cave delle pietre calcaree con cui venne realizzata la stragrande maggioranza delle opere; e qui, infine, operarono con continuità alcuni degli scultori italiani più importanti, come gli Albanese e, soprattutto, i Marinali. Artisti che, insieme ad altre personalità, anche meno note, emerse dalla ricerca, hanno saputo dar vita ad una ‘galleria’ di straordinaria consistenza quantitativa ed estetica.

La statuaria da giardino ricopre, infatti, un ruolo nient’affatto secondario poiché costituisce quel necessario complemento di Natura manipolata finalizzato al pieno godimento del ‘gentiluomo’, che contribuisce in modo

sostanziale a definire l’inconfondibile organismo spaziale della villa veneta in cui sempre convivono coerenza funzionale e alta qualità estetica. In tale contesto le statue ricoprono il ruolo di ‘semiofori’ capaci d’intrattenere ancora oggi con l’osservatore avveduto un fitto e fruttuoso dialogo. Esse rivelano con una stupefacente ricchezza di esiti formali e di soggetti – al pari degli affreschi che decorano gli interni della villa – i messaggi più diversificati, veicolando la volontà di rappresentazione del privilegio e del rango dei committenti, come pure le vicende concrete della loro vita e i loro interessi culturali, e incarnando la nostalgia per un *Eden* perduto, fuori dal tempo, come pure l’ideologia del momento. Un patrimonio unico, purtroppo sempre più gravemente minacciato dalle ingiurie del tempo se non dall’incuria colpevole dell’uomo, che è stato oggetto di una ricerca pluriennale condotta dall’Istituto finalizzata alla realizzazione di un catalogo completo delle opere: l’*Atlante della statuaria veneta da giardino* consultabile online attraverso i siti della Fondazione Giorgio Cini e dell’Istituto Regionale per le Ville Venete.

SAGGI



Protecting Nature, Saving Creation

a cura di Pasquale Gagliardi, Anne Marie Reijnen, Philipp Valentini
Palgrave Macmillan, New York, 2013

Questo libro è tratto da un Dialogo, tenutosi alla Fondazione Cini di Venezia nel settembre del 2010, volto ad approfondire la relazione tra ecologia e teologia. L'incontro coinvolgeva esperti di discipline diverse (teologi, antropologi, ecologi, economisti, filosofi e storici), accomunati dalla consapevolezza che la serie di sforzi messi finora in atto dall'ecologia non ha raggiunto il livello o l'intensità necessari all'immenso impegno che l'umanità ha oggi

nei confronti del destino della Terra. Possono le religioni aiutarci a fronteggiare la crisi ecologica che stiamo affrontando? Riusciamo noi a ridefinire il nostro legame con la Terra dando una profondità spirituale alle questioni ecologiche? Come mobilitare le nozioni, le cosmologie e i rituali che caratterizzano alcune tradizioni religiose senza perdere di vista i conflitti sottesi al dibattito ecologico e il ruolo fondamentale della politica?



Giuseppe Pavanello *Domenico Pellegrini 1759 - 1840*

Collana «Saggi e profili di arte veneta»
Scripta edizioni, Verona, 2013

Venezia, Roma, Napoli, Londra, Parigi, quindi Lisbona: solo elencare le città dove ha lavorato ci dà la misura europea di Domenico Pellegrini. È questa la prima monografia che gli viene dedicata. Nel confronto con quanto si sapeva in precedenza, risalta la quantità di nuove acquisizioni al catalogo, di notizie storiche, d'intrecci che coinvolgono artisti, mercanti, personaggi più o meno illustri, in circostanze storiche spesso avventurose – Pellegrini venne persino deportato nelle Azzorre – di un'epoca che ha visto sconvolgimenti che hanno trasformato l'assetto europeo come in poche altre circostanze. L'Italia con i suoi stati dell'antico regime – la Repubblica di Venezia, lo Stato della Chiesa, il Regno di Napoli –, l'Inghilterra, il Portogallo, la Francia: Pellegrini attraversa l'Europa imponendosi da protagonista nel campo della ritrattistica. È qui pubblicato pure un carteggio di imprevisa

importanza. A leggerlo, si rimane sorpresi di quante relazioni è intessuta la biografia del pittore, specie nell'età matura; quando, deposti i pennelli grazie al raggiunto benessere economico, si dà alla bella vita, fra Londra e Parigi, Marsiglia, Firenze, Venezia e Roma. Basti citare un nome, quello della cantante Giuditta Pasta, amica fra le più care. Intenso anche il rapporto con Antonio Canova, al quale scrive nel 1813, da Londra, con l'abituale *humour*: «Ho desiderato le ricchezze, queste mi hanno reso malinconico, ora sono più allegro, e uno di questi giorni dò fuoco a tutto e tornerò felice del tutto. Vedo che non vi è altro che i colori e la tavolozza che mi fa la mia felicità. O quanto sarò felice di rincontrarmi con tanti amici li quali saranno alquanto grinzosi e mi pare di vedere che si rideranno della mia bellezza mezza portoghese, mezza inglese e un poco di francese».



La vendita Tiepolo (Parigi 1845)

a cura di Giuseppe Pavanello

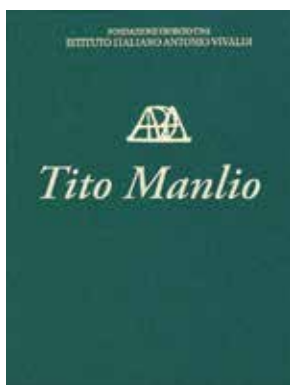
Collana «Fonti e Documenti per la Storia dell'Arte Veneta»

Cierre Edizioni, Sommacampagna, 2013

La raccolta d'arte personale di un artista, come la sua biblioteca, sono argomenti di studio privilegiati nella ricerca d'oggi, nella convinzione che far luce sulla cultura individuale e le possibili fonti visive possa essere una chiave d'accesso al laboratorio segreto che sta alla base della creazione artistica. Nel caso di Giambattista Tiepolo si è ormai avanti nell'indagine di quanto custodiva in casa e nello studio, a partire da sue opere – dipinti, disegni, incisioni – su cui mise gli occhi persino Antonio Canova. Proprio l'individuazione di impreviste fonti visive ha rivelato la curiosità del grande pittore, che sfrutta incisioni di Dürer, di Jacques Callot come di Stefano della Bella, di Pietro Testa e di Giulio Carpioni, che guarda con attenzione

le stampe di Rembrandt e quelle tratte da Rubens, e così via. Un documento importante su quanto si custodiva presso Giambattista e presso il figlio Giandomenico è costituito da questo catalogo di vendita all'asta organizzata a Parigi all'Hotel des Ventes – “commissaire-priseur” M. Bonnefons de la Vialle – nei giorni 10-12 novembre 1845. Il titolo stesso basta ad attestare la varietà dell'assieme: “Collection d'estampes anciennes d'après et par des peintres et graveurs des écoles d'Italie, d'Allemagne, de Flandre, de Hollande, de France et d'Espagne. De dessins, d'anciens livres curieux sur les sciences et les arts, de nielles florentins, d'ornements pour l'orfèvrerie par des artistes du XVe au XVIIe siècle”.

OPERE MUSICALI, EDIZIONI CRITICHE



Antonio Vivaldi

Tito Manlio, RV 738

Edizione critica a cura di Alessandro Borin

Collana «Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Editore Ricordi, Milano, 2014

Tito Manlio di Antonio Vivaldi fu rappresentato a Mantova, nell'inverno del 1719, come seconda opera della stagione carnevalesca patrocinata dal governatore plenipotenziario della città per conto della corona asburgica, Filippo d'Assia Darmstadt. Per l'occasione Vivaldi rispolverò un vecchio libretto di Matteo Noris, incentrato su un episodio della storia romana narrato dallo storico padovano Tito Livio. L'intonazione vivaldiana è concepita come uno sfarzoso omaggio nuziale, dal momento che

l'opera avrebbe dovuto accompagnare i festeggiamenti organizzati in occasione del matrimonio del langravio Filippo con la principessa Eleonora Gonzaga di Guastalla, annunciato (e poi altrettanto repentinamente sfumato) solo poche settimane prima di andare in scena. La prima parte dell'ampio studio introduttivo all'edizione critica ricostruisce (anche con l'ausilio di inediti documenti d'archivio) il contesto economico, ideologico e spettacolare mantovano, evidenziando la profonda

influenza che fu in grado di esercitare sul lavoro di Vivaldi e, nella fattispecie, sulla forma del testo poetico e musicale del suo *Tito Manlio*. L'accertamento del testo critico si è rivelato particolarmente irto di problemi e di difficoltà, dal momento che nel corso della stagione l'opera fu sottoposta a una revisione radicale, testimoniata da due manoscritti completi della partitura. L'impianto metodologico adottato

in questa edizione critica si basa sul concetto di «opera come fenomeno sociale» proposto dal filologo statunitense Jerome McGann, secondo cui ogni artefatto fa parte di un complesso sistema di produzione e di consumo, regolato dall'interazione fra autore/i, esecutore/i e destinatario/i, e in grado di influenzare tanto il momento della creazione quanto quello più specificatamente recettivo.



Antonio Vivaldi *La fida ninfa*, RV 714

Riduzione per canto e pianoforte

Collana «Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Editore Ricordi, Milano, 2014

Vivaldi intonò il libretto de *La fida ninfa*, dramma per musica in tre atti di Scipione Maffei, in vista dell'inaugurazione del nuovo teatro dell'Accademia Filarmonica di Verona, che ebbe luogo il 6 gennaio 1732, nella stagione di carnevale, con una ricca scenografia

di Francesco Bibbiena. Questa riduzione per canto e pianoforte, realizzata da Antonio Frigé, si basa sull'edizione critica della partitura curata da Marco Bizzarini e Alessandro Borin (Editore Ricordi, Milano, 2012).



Antonio Vivaldi *L'estro armonico*, Op. III

Edizione critica a cura di Michael Talbot

«Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

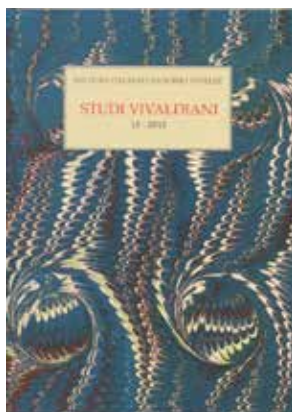
Ricordi, Milano, 2014

Questa raccolta, la più emblematica e storicamente significativa di tutte le raccolte di musica strumentale di Antonio Vivaldi date alla stampa – ossia i dodici concerti che decretarono il suo successo nel mondo musicale europeo – appartengono alle composizioni più difficili da preparare per un'edizione moderna a causa del complesso rapporto tra i manoscritti inviati dal compositore ad Amsterdam, oggi perduti, e l'edizione incisa e poi pubblicata nel 1711. Un esame attento evidenzia che l'edito-

re, Estienne Roger, interpretò talvolta male il testo di Vivaldi, oppure decise di modificarlo, in particolare con l'aggiunta di numeri supplementari per il basso. Questo emerge più chiaramente da un confronto tra le versioni manoscritte primitive di due dei concerti (RV 567 e RV 578a) e le rispettive versioni a stampa. Per la prima volta l'edizione della raccolta include, in appendice, entrambe le versioni primitive. Viene inoltre fornito un apparato critico dettagliato e numerose raccomandazioni da

parte del curatore riguardo all'interpretazione e alla prassi esecutiva. Dopo la pubblicazione in un unico volume dei quattordici concerti (i dodici pubblicati da Roger più le due varianti manoscritte) vengono ora pubblicati i singoli concerti in volumi separati.

PERIODICI



«*Studi vivaldiani*»

Rivista annuale dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi

Nuova serie n. 13

S.P.E.S., Firenze, 2013

Indice

Jóhannes Ágústsson, *La raccolta di composizioni vocali profane appartenuta a Jan Dismas*

Zelenka: una ricostruzione

Marie Cornaz, *Un Belge à la rencontre d'Antonio Vivaldi: le voyage musical de Corneille van den Branden de Reeth en France et en Italie*

Luigi Cataldi, *La Griselda di Vivaldi ripudiata da Goldoni: storia di un'opera esemplare*

Miscellanea, a cura di Michael Talbot

Discographie Vivaldi 2012-2013, aux soins de Roger-Claude Travers



Arts and Artifacts in Movie

«AAM TAC»

Technology, Aesthetics, Communication

An international journal 9, 2012

a cura dell'Istituto per la Musica

Fabrizio Serra Editore, Pisa - Roma 2013

Sommario

Horizons of the unpredictable

Margot Galante Garrone, *Zanz8 1/2. In-chiostro a Follina in memoriam*

Giovanni De Zorzi, *La spaesata dimensione sonora in Ashik Kerib di Sergej Parajanov*

Silvia Vincis, *A father rewritten by his daughter. Saraband by Ingmar Bergman and A blessed child by Linn Ullmann*

Luca Bottone, *Un bloc-notes di critica cine-videomusicale*

Attack and retreat: ah, sempre questi italiani!

Damiano Gui, *Alberto Savinio e il cinema. Una mitologia in atto*

Roberto Calabretto, *Tra malintesi ed equivoci: la generazione dell'ottanta e il cinema.*

Uno sguardo sugli anni trenta

Fausto Vittori, *Voci fuori campo: quattro film di Paolo Virzì*



CONTATTI

SOSTENITORI ISTITUZIONALI

INTESA  SANPAOLO



Marco Brunelli

AMICI DI SAN GIORGIO

Fondazione Eni Enrico Mattei
Fondazione Virginio Bruni Tedeschi
Pentagram Stiftung
Rolex Institute

